

COOPERATIVE

AD AVIANO, PALSE, MONTEREALE, ROVEREDO IN PIANO

CAP. IV

L'UNIONE COOPERATIVA DI CONSUMO A PALSE

Profilo storico, flussi migratori, dati societari,
ricostruzione delle cariche sociali, ricerca fotografica di Sigrido Cescut

EDIZIONI LA CRONACA - COOPERATIVE OPERAIE
DI TRIESTE ISTRIA E FRIULI

Fino all'acquisto della sede

Dopo le grandi calamità della Prima guerra mondiale e dell'invasione austro-tedesca del Friuli, si è già visto che le cooperative proliferano in molti posti, sostenute dalla carica ideale di socialisti, cattolici ed ex combattenti.

Reduci, contadini e operai, quasi tutti disoccupati, in quegli anni cercano il proprio riscatto rivendicando pane, lavoro, libertà politiche e sindacali. Pur riferendosi a ideologie diverse e perlopiù contrapposte, costituiscono le cooperative, nel tentativo comune di superare le rivendicazioni e gli scioperi con l'organizzazione collettiva del lavoro, cosa che dovrebbe fornire a tutti l'indispensabile per vivere.

Nella campagna puriliese - dove si estendono a perdita d'occhio le terre dei conti di Porcia - e nei centri circostanti, mezzadri e piccoli proprietari danno vita alle leghe cattoliche guidate da insigni figure di sacerdoti, quali don Giuseppe Lozer, don Concina, don Martina e don Cum, parroco di Palse, teatro dell'ultimo atto della nostra storia.

La data è sicura, il 13 ottobre 1920, così come il luogo di origine, a Palse «...nella casa adibita ad uso scuole comunali», dove il notaio Carlo Sosterò di Orazio, provato professionista, esperto in fondazioni di nuove società cooperative - poco più di un anno prima aveva redatto l'atto costitutivo de "La Vittoria" di Aviano - certifica la nascita e lo statuto dell'Unione Cooperativa di Consumo di Palse¹. La prima dimora della società invece, come talvolta succede alle residenze dei poveri, con il tempo è diventata incerta, e dai verbali dell'epoca si deduce sia stata una stanza della casa del presidente Pietro Biscontin.

Una sistemazione di fortuna, durata solo nove mesi, giusto il tempo di iniziare l'attività della cooperativa, effettuando i primi acquisti, di stabilire il compenso per il direttore Giovanni Donadel; e già alla metà di luglio del '21 il Consiglio d'amministrazione delibera che «... constatato il florido sviluppo dell'azienda e l'insufficienza della sede, per l'espansione della stessa, si autorizza il Presidente a trattare la cessione di un locale più ampio dal signor Giovanni Moras»².

Nel frattempo anche il numero dei soci è sensibilmente aumentato. Ai sedici fondatori quasi subito se ne sono aggiunti cinquanta, e altri quaranta hanno versato la quota al termine del primo anno di attività, tanto che all'inizio del '22 partecipano all'assemblea novantasei dei centosette iscritti. Sono mezzadri e piccoli proprietari. Come avviene in tante altre "botteghe" fanno tutti la spesa a credito, segnata dai gestore nell'apposito brogliaccio. Alla fine del mese, i più riescono a estinguere il debito solo parzialmente: pagano una parte in soldi, e per il resto, quando possono, cedono alla cooperativa un po' di uova e frumento.

Fin dalla prima assemblea non manca mai l'appello accorato del presidente, rivolto ai soci perché saldino i debiti pregressi e le quote sociali sottoscrritte. Versamenti che di anno in anno vengono reclamati "immediatamente" dai più abbienti ed entro la fine di giugno, dopo la raccolta dei bozzoli, dagli altri. Oltre all'eccessiva dilazione dei crediti, nei consiglieri desta apprensione l'affitto di tremila lire annue preteso dal signor Giovanni Moras. A nulla valgono i tentativi di ridurre la pigione, messi in atto da diversi amministratori che ben presto cercano una soluzione alternativa.

L'adesione alla cooperativa di gran parte dei capifamiglia di Palse e la sottoscrizione piuttosto rilevante, cento lire, della quota sociale, alla fine onorata da

1 Informazioni tratte dall'atto costitutivo della cooperativa.

2 Verbale del consiglio: 17 luglio 1921.

*Progetto della prima
sede: la facciata (1924)*



tti

tutti, sia pure in ritardo, consentono al presidente Nicolo Verardo di proporre, già durante l'assemblea del 27 gennaio 1924, la costruzione della nuova sede "... in posizione assai favorevole», su un terreno che Raffaele De Gottardo «...sarebbe disposto a cedere all'azienda a titolo di pagamento del suo debito»³. L'iniziativa ottiene il consenso del corpo sociale e il plauso del parroco don Francesco Cum.

Su progetto dell'ingegnere Angelo Puiatti i lavori cominciano ai primi di marzo del '24, eseguiti «...con la massima economia», come raccomanda il Consiglio d'amministrazione - verranno spese 11.500 lire - usufruendo di manodopera locale e dell'apporto volontario dei soci.

L'edificio di due piani, adibito a negozio, magazzino, sala riunioni e abitazione del gestore, viene terminato in meno di un anno, e già la successiva assemblea del 29 gennaio 1925 può svolgersi nella sede appena costruita.

Cosa singolare, nell'occasione alcuni soci si lamentano per il calo dell'utile di bilancio, individuando la causa di un sì scarso profitto - 155 lire - non negli investimenti fatti, ma nella mancanza dei giochi di bocce ritenuti «... l'unico ritrovo di quasi tutta la gioventù del paese nei giorni festivi», giochi che esistevano nella vecchia sede presa in affitto. I convenuti si tranquillizzano solo dopo gli interventi del Presidente che «fa constatare i non lievi sacrifici cui nono andati incontro gli amministratori nel decorso anno, onde poter costruire i nuovi locali della cooperativa» e dell'onnipresente don Cum "...scattato in piedi per esprimere un forte elogio al Consiglio d'amministrazione per il suo operato, elogio cui [finalmente] si associano tutti i presenti»⁴.

Anche negli anni successivi don Cum continua ad occuparsi assiduamente della cooperazione palsese. tant'è che fra parrocchia e cooperativa si crea una stretta simbiosi, cosa peraltro ovvia, visto che proprio dalla parrocchia di Palse è venuta la spinta decisiva per la costituzione della società.

Lo stesso presidente Verardo, così come gli altri quattro consiglieri, oltre ad essere socio della cooperativa, è un attivista cattolico iscritto, ancora per poco, al

³ Verbale dell'assemblea:
24 gennaio 1924.

⁴ Verbale dell'assemblea:
29 gennaio 1925.

Partito popolare di don Sturzo⁵. Ancora per poco, perché dopo le elezioni politiche del 1924, tutti i partiti sono destinati ad essere progressivamente soppressi dalla dittatura fascista. In particolare a Pordenone e dintorni, dove l'inizio degli anni Venti è stato caratterizzato dalle rivendicazioni operaie e dalle lotte contadine per il rinnovo dei Patti agrari, il fascismo si abbatte violento, nella sua fase squadristica, e inesorabile in quella successiva "legalitaria".

L'estremo tentativo di opporsi all'aggressione reazionaria vede protagonisti, alla metà di maggio del '21, i lavoratori del quartiere di Torre, sconfitti dalla palese intesa fra squadristi, polizia ed esercito. In breve tempo tutto ciò che si oppone al fascismo viene messo a tacere. Sciolta l'amministrazione "rossa" di Pordenone, sciolte le amministrazioni "bianche" e "rosse" del contado, dispersa, nell'emigrazione e nelle galere, la resistenza dei sindacati e delle leghe, viene imposto il silenzio anche ai sacerdoti che difendono i poveri. Don Giuseppe Lozer, ispiratore e protagonista della nascita di tante istituzioni popolari, fra cui la cooperativa di Palse, è messo nelle condizioni di dover lasciare la parrocchia di Torre e trasferirsi a Concordia". Fin dal 1925 i vecchi agrari diventano padroni assoluti e incontrastati della vita politica: e le loro famiglie, dopo aver finanziato gli squadristi, forniscono sostegno, gerarchi e funzionali al regime.

Una volta sottomesse le amministrazioni pubbliche ed eliminati i partiti, i fascisti rivolgono la loro attenzione ai circoli, alle associazioni, a ogni tipo di sodalizio che può rappresentare una qualsiasi parvenza di opposizione alla dittatura.

Alle cooperative non resta che piegarsi o essere liquidate d'autorità, e l'Unione Cooperativa di Palse segue la via di una pragmatica sopravvivenza.

Peccato originale

In certe circostanze le origini diventano un difetto imperdonabile. Quelle cattoliche del sindacalismo leghista, da cui provengono amministratori e soci della cooperativa, sono particolarmente invise agli esponenti del regime. Un'avversione paragonabile a quella che gli esercenti privati, per motivi venali, dimostrano nei confronti dell'ente.

L'astio e la maldicenza verso i consiglieri, alla metà degli anni Venti, lasciano il posto all'intimidazione che ormai colpisce indiscriminatamente non solo gli avversari del fascismo, sempre più rari, ma anche gli agnostici nei confronti di tale credo politico.

Sulla cooperativa piovono una serie di sanzioni, tali da impedirne il buon funzionamento, mettendo in discussione l'esistenza stessa della società. Il presidente Verardo, durante l'assemblea dei soci, indica il 1925 come anno particolarmente nefasto: «...nei mesi di giugno e luglio siamo stati costretti a sospendere momentaneamente la vendita di alcuni generi alimentari, in seguito a certi rapporti infondati, fatti pervenire alle autorità superiori da qualche esercente invidioso che non pareva tollerare l'onestà della cooperativa nella somministrazione dei generi ai propri soci»⁷. Il Presidente sottolinea inoltre come la cooperativa sia stata bersagliata da una infinità di tasse, per l'esorbitante importo di 6.700 lire, che ha indotto il Consiglio d'amministrazione a presentare le proprie dimissioni, poi ritirate per il bene dei soci.

La cooperativa, stretta tra divieti amministrativi e imposizioni fiscali, rischia di soccombere, e riesce a superare il brutto momento solo diversificando la pro-

⁵ *Nicolo Verardo viene eletto vicepresidente nel 1920-21 e presidente dal '22: Domenico Santarossa. Valentinn Santarossa. Giovanni Biicontin e Angelo Battistella completano il Consiglio di amministrazione votato il 29 gennaio 1924. Il primo presidente Pietro Biscontin ricopre la carica nel 1920-21, dal '22 ai '24 viene eletto consigliere, nel 1925 diventa sindaco effettivo.*

⁶ *Fonte: "Ricordi di un prete", autobiografia di Don Giuseppe Lozer: ed. Arti Grafiche Friulane. Udine 1960. Il Parroco lascia Torre il 30.06.1926.*

⁷ *Verbale dell'assemblea: 1° febbraio 1926.*

pria attività. Il gestore Pietro Santarossa si improvvisa infatti mediatore fra i fratelli Trevisan, che ad Aviaro possiedono un importante mulino, e i mezzadri e piccoli proprietari di Palse, raccogliendo il frumento da questi ultimi per rivenderlo all'opificio. L'iniziativa procura un insperato successo all'Unione, che nonostante tutto chiude l'anno con un sia pur minimo attivo di bilancio⁸.

Le tasse sproporzionate e la limitazione nell'esercizio delle licenze commerciali - dopo che per diversi anni la cooperativa ha svolto con successo l'importante ruolo di calmierare i prezzi - sono atti all'apparenza assurdi, imposti d'autorità senza spiegazione alcuna. In quanto tali rendono però concreto, per l'Unione, il rischio di perdere anche le altre licenze e fallire, vista ormai l'impossibilità di un cambiamento politico sulla scena nazionale e locale.

Simili constatazioni impongono agli amministratori di chiedere l'iscrizione dell'azienda alla federazione udinese dell'Ente Nazionale per la Cooperazione, contando di ottenere in tal modo la licenza per la vendita di bevande alcoliche. Ma i capi della centrale fascista, in un primo momento, ritengono strumentale e poco convinta l'istanza della cooperativa di Palse.

I fascisti, per affiliare l'Unione, pretendono infatti che consiglieri e sindaci diventino membri del loro partito, poi, chissà, potrebbero interessarsi delle licenze per l'osteria.

Una scelta, quella di aderire al fascio, ormai obbligata per chi ricopre una qualsiasi carica negli enti pubblici o nelle associazioni. Gli amministratori di Palse però, da cattolici convinti quali sono, rifiutano di adeguarsi, prendono tempo, invitano alla successiva assemblea annuale un rappresentante della federazione friulana, il ragioniere Silvio Lovera e, anche se la cooperativa non ne fa ancora parte, finanziano l'associazione, ma senza iscriversi al partito, cosa che all'inizio del '28 ha fatto solo il segretario dell'Unione Rossiano Bortolin.

Un pò alla volta la situazione della società sembra normalizzarsi. Alla fine dell'anno la Prefettura concede le licenze per l'osteria. L'utile di bilancio aumenta, con piena soddisfazione dei soci che reclamano l'incremento delle attività aziendali con l'istituzione di un forno cooperativo, da prendere inizialmente in affitto, magari "*...a titolo sperimentale, per tre o quattro mesi*"⁹,

Il buon andamento della cooperativa permette al Consiglio di istituire il ristorno dell'un per cento sulle vendite effettuate durante l'anno, mentre la successiva assemblea, all'inizio di febbraio del '30, delibera di assegnare l'utile di bilancio tramite degli appositi buoni spesa rilasciati ai soci¹⁰. All'importante riunione interviene addirittura il Presidente della federazione friulana, ingegner Faleschi, che vuole rendersi conto di persona dell'andamento aziendale. Di fronte a lui gli amministratori dell'Unione inneggiano al governo e alla federazione. Faleschi nel suo intervento richiama i soci alla fedeltà verso la cooperativa «*... per farla diventare sempre più florida, tanto da strappare ai commercianti quelle vittime che purtroppo essi creano, approfittando della crisi economica presente nella nazione*».

In fatto di fedeltà però, Faleschi nutre seri dubbi, non tanto verso i singoli soci dell'Unione, del tutto innocui, ma nei confronti degli amministratori.

Il presidente Verardo, pur avendo ottenuto le licenze per l'osteria, continua a mantenere un atteggiamento solo apparentemente ossequioso verso la federazione.

A Palse infatti esiste un a specie di fronda nei confronti dell'istituzione udinese; i consiglieri, sostenuti dal Parroco, mirano a mantenere, per quanto possibile, la piena autonomia nella gestione della cooperativa. In pratica Faleschi e dirigenti udinesi giudicano i rappresentanti di Palse del tutto inaffidabili sotto il

8 Bilancio 1925: utile netto 225 lire.

9 Verbale dell'assemblea: 1° febbraio 1929.

10 Bilancio 1929: utile netto 1.147 lire. Verbale dell'assemblea: 12 febbraio 1930.

profilo politico.

L'opera demolitrice nei confronti degli amministratori, delegata alla calunnia e al pettegolezzo di alcuni rodomonti e caporioni fascisti, dura dalla fine di febbraio all'inizio di settembre del 1931, quando il presidente Nicolò Verardo, imitato da altri tre esponenti del consiglio, rassegna le dimissioni «...per l'insistente campagna denigratoria rivolta alla sua persona, tendente a menomare il suo prestigio e quello della stessa società»¹¹.

Rimane in carica solo il consigliere Luigi Turchet: assieme ai sindaci convoca



l'assemblea straordinaria per la fine del mese. La federazione manda il suo segretario, Cautero, a dirigere i lavori di una riunione piuttosto agitata. Con una procedura del tutto insolita, ai novantasei soci presenti viene fatto approvare il bilancio dei primi nove mesi dell'anno, illustrato da una relazione del dottor Cautero, che nell'occasione si sostituisce al Consiglio dimissionario. Alcuni soci protestano perché il documento «...non rispecchia in vari punti la pura realtà»¹². Ma questa volta, in assenza di don Cum, ogni tentativo di dissenso diventa vano e alla fine «...su richiesta di Cautero tutti accettano le dimissioni del Consiglio, così come la nomina dei nuovi amministratori».

Il colpo di mano rischia però di danneggiare la gestione della cooperativa, i dirigenti della federazione se ne rendono conto e, in poco tempo, fanno un compromesso con i rappresentanti momentaneamente estromessi dal Consiglio. Fiore Da Pieve riscuote la piena fiducia dei fascisti, ma diventa presidente a patto che gli altri consiglieri, imposti da Cautero, non si candidino nella successiva assemblea ordinaria di febbraio, mentre Luigi Turchet, giusto per salvare le apparenze, va a far parte del Collegio sindacale.

Dopo un anno di presidenza Da Pieve cessano tutte le polemiche e gli

Paise: i soci della cooperativa alla metà degli anni Venti

*11 Verbale del consiglio:
7 settembre 1931.*

*12 Verbale dell'assemblea
straordinaria: 27set-
tembre 1931.*

amministratori, a suo tempo rimossi d'imperio ma ormai iscritti al Partito fascista, vengono di nuovo eletti nel Consiglio.

Da autonomi a integrati

Il 1933 vede la cooperativa integrata a pieno titolo nel sistema della federazione udinese. Faleschi e Cautero partecipano a tutte le assemblee, e per la nomina del presidente intervengono anche alle riunioni consiliari. All'inizio viene applicata la regola dell'alternanza. Abele Casetta e Nicolò Verardo, un anno a testa, ricoprono la massima carica societaria poi, dai '36 al '40, rimane presidente Verardo, più ben visto dai gerarchi udinesi, diffidenti verso Casetta, troppo amico del parroco.

Durante gli anni Trenta la crisi economica aggrava le condizioni della povera gente. In cooperativa diventa sempre più difficile riscuotere i crediti dei soci e il Consiglio corre ai ripari riservando la distribuzione di parte dell'utile di bilancio solo a chi, in occasione dell'assemblea annuale, estingue ogni tipo di debito contratto con la società.

Un po' alla volta la cooperativa monopolizza il mercato locale, allargando la propria influenza dal campo alimentare al commercio di prodotti per l'agricoltura e, cosa determinante, ai generi di privativa. Con il favore delle autorità, l'Unione può finalmente vendere sale, vino, superalcolici, tabacchi, chinino e quant'altro, realizzando un ragguardevole fatturato malgrado le difficoltà del momento e il taglio dei salari praticato dal governo¹³.

Nel 1936 l'azienda viene ingrandita con la costruzione dei nuovi locali adibiti a cantina e rivendita di attrezzi agricoli, mentre l'attività dell'osteria trae beneficio dalla messa a punto di due giochi di bocce nel cortile retrostante.

Le assemblee del 1937, '38 e '39, celebrano i successi degli amministratori e del regime, cui tutti inneggiano dopo le conquiste coloniali e l'istituzione dell'impero. In quegli anni ogni appuntamento di cooperatori, a Palse come altrove, si trasforma in un'adunata. I soci intervengono in massa, ascoltano in silenzio i rappresentanti della federazione - il dottor Giuseppe Cautero e l'ingegner Faleschi - applaudono i loro discorsi, votando compatti il bilancio e le cariche proposte. E quando l'assemblea dell'Unione si svolge di domenica pomeriggio, nel cortile della cooperativa possono tutti ammirare una *limousine OM 2000* nera a sei posti, guidata dal maggiordomo, che porta nei contadi i conti di Porcia.

I signori arrivano non tanto per seguire i lavori assembleari, ben lontani dal riscuotere il loro interesse, ma per incontrare le autorità, riunite tutte assieme in quella lontana contrada. I conti salutano i presidenti dell'associazione e della cooperativa, il segretario del fascio, il maresciallo dei carabinieri e vengono ricambiati da costoro con congratulazioni e ossequi. Poi, terminata quella visita di cortesia, i conti ripartono, abbandonando quel rito, per loro così strano, cui partecipano tutti quei mezzadri e contadini che il padrone fa sempre bene a tener d'occhio, soprattutto quando non lavorano.

Anche sotto l'aspetto finanziario la cooperativa sta passando un buon periodo che le consente di svolgere le funzioni di cassa mutua, per piccoli prestiti da concedere al tasso del cinque per cento annuo.

In certi altri casi inoltre gli amministratori si trasformano in autentici filantropi dediti alla beneficenza nei confronti di persone bisognose e istituzioni del paese. A Natale non manca mai la distribuzione dei pacchi ai poveri. E non si svolge riunione senza che il Consiglio, dopo aver discusso dell'andamento aziendale.

13 1933: vendite 113.262 lire, utile 61 lire; 1934: vendite 110.005, utile 658 lire; 1935: vendite 115.206 lire, utile 733 lire

deliberi di devolvere qualche contributo.

Le sottoscrizioni per l'Opera Nazionale Balilla, il Patronato scolastico, le Associazioni dei mutilati, invalidi ed ex combattenti, diventano quasi degli atti dovuti, liquidati, di anno in anno, in determinate ricorrenze, sempre per il medesimo importo; la generosità aumenta invece quando si tratta di finanziare la costruzione del nuovo campanile e dell'asilo di Porcia, o la cerimonia per celebrare il trentesimo anno di sacerdozio di don Francesco Cum.

La notizia dell'entrata in guerra dell'Italia viene trasmessa il 10 giugno 1940 dall'imponente apparecchio radiofonico installato da poco nell'osteria della cooperativa di Palse. I fascisti più fanatici esultano per quell'evento preparato con cura, proprio attraverso i discorsi del duce e la retorica nazionalista. Ma la gente comune non è affatto entusiasta e pensa ai figli che dovranno partire per il fronte.

I vecchi contadini di Palse sono i più diffidenti verso quella scelta. Loro hanno fatto la Grande guerra, sul Carso e sul Piave hanno visto morire tanta gente e adesso non riescono a capire perché Mussolini si sia alleato proprio con quei tedeschi che, più di vent'anni prima, gli italiani avevano combattuto.

Naturalmente vengono coscritti anche i commessi della cooperativa, costringendo il gestore Zanetti a rimpiazzare il personale con l'impiego dei propri familiari. La guerra porta via il meglio della gioventù, mentre nei campi diminuiscono le braccia e aumenta la fatica di chi rimane. La cooperativa continua a distribuire con una certa regolarità tutti i generi alimentari, pur razionati, fino al 1943. Anche a Palse la gente cerca di arrangiarsi come può: con i prodotti della terra, usufruendo delle tessere annonarie e ricorrendo al mercato nero.

I bilanci dell'Unione, pur falsati da un'inflazione galoppante, continuano comunque a chiudere in attivo¹⁴.

La situazione precipita con l'armistizio dell'8 settembre 1943 e la nuova - l'ultima si era avuta dopo Caporetto - invasione straniera. Molti cominciano a soffrire la fame, gli scaffali sono vuoti, i beni razionati diventano introvabili. I soldi perdono in poco tempo qualsiasi valore, mentre può accedere alla borsa nera solo chi ha qualcosa da barattare.

Le famiglie del borgo sono condannate a una perenne ricerca del cibo e riescono ad arginare la fame grazie a Domenico Chiarotto, mugnaio della "Società Anonima Palsese"¹⁵. Lavorando giorno e notte ed eludendo i controlli delle autorità. Chiarotto macina abusivamente grano per tutti; rischia più volte di essere fucilato dai tedeschi, riesce a non farsi prendere, ma non può evitare che la fatica lo mini irrimediabilmente nel fisico. Assieme ai mulino va ricordata la Latteria sociale che, diretta dai presidente Basilio Santarossa, contribuisce a sfamare la popolazione in quei frangenti tenibili.

Una storia che si rinnova

La tanto agognata liberazione e la fase successiva di impegno comune a ricostruire l'Italia, coincidono con un accentuato sviluppo delle attività economiche.

Come in un ricorso storico, si ripete nel pordenonese ciò che si era verificato all'inizio degli anni Venti: le vecchie cooperative vengono recuperate e un pò ovunque ne sorgono di nuove.

La latteria sociale e la cooperativa di Palse riprendono subito a funzionare.

*14 1940: vendite 148.441 lire, utile 2.714 lire:
1941: vendite 150.500 lire: utile di 2.979 lire:
1942: vendite 271. 781 lire, utile 3.980 lire:
1943: vendite 256.715 lire, utile 5.720 lire.*

15 La "Società Anonima Palsese", costituita nel 1910, svolge le attività di trebbiatura e macinazione dei prodotti agricoli.

mentre gli stessi soci dell'Unione promuovono altre importanti iniziative.

La Società anonima palsese, con il mulino e l'importante attività di trebbiatura, diventa una cooperativa agricola. L'associazione dei coltivatori diretti, e successivamente anche la loro cassa mutua, ottengono un'adesione pressoché plebiscitaria. Un'altra cooperativa viene costituita per dotare di energia elettrica le abitazioni della contrada Casenove.

Tali iniziative, testimonianza dell'operosità e della voglia di progredire dei palsei, fanno emergere alcune particolari figure.

Ernesto Casetta, giovane e intraprendente contabile (in momenti successivi farà anche l'assessore del comune e sarà dirigente della Democrazia Cristiana provinciale), cura l'amministrazione delle cooperative vecchie e nuove. Svolge in tutte la funzione di segretario, promuovendo altri consorzi e mutue locali, Basilio Santarossa continua per molti anni a fare il presidente della latteria, incarico che assume contemporaneamente nella cooperativa agricola. Santarossa viene pure eletto consigliere della cooperativa di consumo.

Artefice dello sviluppo dell'Unione diventa però il presidente Pietro Sonego, che ricopre la massima carica della società, quasi ininterrottamente, per diciotto anni, dal 1946 al 1964.

La prima assemblea dopo la fine della guerra nomina proprio Sonego presidente. Abele Casetta, che lo ha preceduto durante gli anni del conflitto, chiede di non essere rieletto, date le sue precarie condizioni fisiche. Nei suo intervento Casetta esprime gratitudine verso i collaboratori e compiacimento per l'utile realizzato dalla cooperativa «... *malgrado le vendite nel 1945 si siano limitate, come ognuno sa, ai pochi generi contingentati, al vino e a un po' di liquori*»¹⁶.

Per i soci di Palse, il ritorno alla normalità assume l'immagine simbolica della macchina dei caffè espresso, che finalmente funziona di nuovo nei bar dell'Unione, dopo una lunga pausa dovuta alla mancanza del prezioso prodotto e dello zucchero.

Quasi a voler sottolineare l'inizio della nuova fase, Sonego si impegna subito per risolvere ogni tipo di pendenza amministrativa e rinnovare l'immagine dell'azienda.

Il Presidente liquida le ferie e le ore straordinarie arretrate ai gerenti Antonio Zanetti, assegnandogli un ulteriore compenso per l'apporto dei familiari nella gestione del negozio. Contemporaneamente, Ernesto Casetta affianca il segretario Rosolano Bortolin, sostituendolo dopo qualche anno, mentre i tre commessi ricevono un adeguato aumento di stipendio.

Da parte sua il neoeletto Consiglio aderisce alla Confederazione delle Cooperative friulane, adegua alle leggi vigenti lo statuto dell'Unione, subito stampato e distribuito ai soci assieme al nuovo regolamento per il personale dipendente. Gli amministratori adottano anche un provvedimento particolare verso loro stessi e verso i sindaci «... *tuti passibili di un'ammenda, pari al valore di un litro di vino, da consumarsi seduta stante, quando senza giustificazione alcuna non partecipano alle riunioni consiliari*»¹⁷.

Oltre a modificare lo statuto ed emanare nuovi regolamenti, con decisioni più prosaiche, ma utili, si provvede a far imbiancare i locali, rinnovare gli arredi, sostituire le attrezzature del negozio e del bar.

Nei mesi successivi il giro d'affari cresce in modo sensibile grazie al nuovo ruolo che svolge l'azienda.

La cooperativa raccoglie il formaggio della latteria sociale, il frumento da seme, le vinacce e le uova dei contadini, per poi cedere i prodotti ad altri rivende-

16 *Verbale dell'assemblea: 23marzo 1946.*

17 *Verbale del consiglio; 2 maggio 1948.*

ditori e grossisti, incrementando così, in modo consistente, l'utile di bilancio¹⁸.

Le adesioni di molti nuovi soci, nonché il cambio nella gestione del negozio e del bar - a Zanetti subentrano Nerino Pivetta, Giovanni Chiarotto e successivamente Marco Viol - caratterizzano, negli anni Cinquanta, la definitiva affermazione della cooperativa di Palse, tant'è che il Consiglio programma di ingrandire ulteriormente la sede.

L'inopinato fallimento del commerciante cui vengono cedute le uova provoca all'Unione un grave danno economico, senza però comprometterne il programma, che prevede una sistemazione più razionale del negozio. Spostato il vano scale, viene costruita una sala attigua al bar, dove soci e clienti hanno la possibilità di seguire i primi programmi televisivi.

Alla metà di maggio del 1955 l'assemblea straordinaria approva il nuovo progetto dei locali. Prima dell'inizio dei lavori passano però ancora due anni, durante i quali il Consiglio fa installare: un distributore di benzina davanti al negozio e un posto di telefono pubblico nell'osteria che «...deve accogliere, anche dopo il mezzodì, la gente di passaggio, cui è consentito sostare nell'intervallo per ristorarsi»¹⁹.

Il bar è il ritrovo dei palsei, molti dei quali, vestiti tutti i giorni dell'anno con la tuta da lavoro e l'immane basco in testa, non conoscono altro svago che frequentare quel locale inondato dal fumo, nonché dagli odori del vino, della grappa, delle olive in salamoia, delle cipolle sott' aceto e delle sarde sott'olio, consumate fra una bevuta e l'altra.

Nell'assemblea del 26 maggio 1957, il presidente Sonogo chiede agli intervenuti di assumere due importanti decisioni, da cui dipende il futuro della cooperativa.

Sonogo convince i soci a risanare il bilancio con una sottoscrizione straordinaria di un milione e duecentomila lire. A tanto ammonta infatti l'ammancio dovuto al fallimento del grossista di prodotti avicoli. L'approvazione del provvedimento diventa determinante per disporre - con voto segreto e nella stessa riunione - il definitivo appalto dei lavori che prevede la spesa di un milione e mezzo di lire.

La cooperativa si trasferisce in un vecchio stabile, preso per alcuni mesi in affitto, giusto il tempo necessario per trasformare il negozio.

All'inaugurazione dei nuovi locali, domenica 22 dicembre 1957, interviene tutta la gente di Palse. E dopo i discorsi delle autorità, quando, prima di tagliare il nastro, il presidente Sonogo da lettura del telegramma inviato da don Giuseppe Lozer, emerge prepotente il ricordo del presule²⁰.

Don Lozer rimane per quei operatori, legati alla terra e alla religione, una figura esemplare, la guida spirituale che già trentasette anni prima aveva ispirato le loro scelte solidaristiche.

Gli anni dello sviluppo

Se il dopoguerra è segnato dalla graduale trasformazione dei mezzadri in proprietari, nel decennio successivo si assiste alla metamorfosi promossa dallo sviluppo dell'industria e dal conseguente boom economico, che trasforma i contadini in operai.

Gran parte della popolazione rurale, soprattutto del Meridione, si trasferisce nelle metropoli del Nord, attratta dalle prospettive di un maggior guadagno e di

18 1952: vendite pari a 12.644.280 lire, utile di 30.895 lire; 1953: vendite 17.650.800 lire, utile di 47.018 lire; 1954: vendite 18.814.854 lire, utile di 87.245 lire.

19 Verbale del consiglio: 12 settembre 1956.

20 Telegramma conservato nell'archivio della cooperativa: «Salmi ai vecchi amici, fedeli operatori, protagonisti di iniziative e lotte negli anni 1919, '20 e '21. Auguri ai giovani, affinché possano seguire l'esempio dei padri e realizzare sempre migliori progressi per il laborioso e magnifico paese di Palse». Monsignor Giuseppe Lozer nel dicembre del 1957 si è già ritirato, da alcuni mesi, in casa di riposo, dopo una vita dedicata ai poveri. Il suo impegno civile, la sua dedizione alle cause degli ultimi, lo vedono protagonista soprattutto quale parroco di Torre, dal 1903 al 1926 e dal 1947 al 1957.

una vita più agiata.

Nella realtà friulana, più che all'urbanesimo, si assiste invece a un'ibrida evoluzione del mestiere di agricoltore, che non scompare, ma resta confinato nei dopolavoro e nei giorni festivi, mentre una massa sempre più numerosa di individui trascorre quasi tutta la settimana in fabbrica, alla catena di montaggio.

Pordenone e il suo circondario, negli anni Sessanta, finiscono per identificarsi con le industrie metalmeccaniche Zanussi.

L'aumento dei redditi di tante famiglie procede di pari passo con l'incremento dell'occupazione, con i successi delle organizzazioni sindacali, che ottengono salari e condizioni di lavoro via via più vantaggiose per gli operai e, non va dimenticato, con l'affermarsi della figura del coltivatore diretto a tempo ridotto.

La popolazione di Palse si adatta rapidamente ai cambiamenti sociali in atto, pur senza perdere le proprie radici e tradizioni di comunità agricola.

Quanto alla Cooperativa, essa trae un imprevedibile vantaggio dall'attività del distributore di carburanti, installato proprio in un periodo che coincide con la rapida diffusione della lambretta e delle prime utilitarie.

La pompa di benzina e il bar funzionano sempre, anche durante la sosta di mezzogiorno, per fornire un servizio alla gente che fa i turni in fabbrica. E l'orario continuato finisce per coinvolgere il negozio di alimentari, che chiude però la domenica pomeriggio.

Ormai la cooperativa non serve più solo per fare la spesa e bere il caffè: i suoi locali ospitano infatti molte iniziative sociali, ricreative e culturali, seguite dall'intera comunità.

Proprio questa funzione di centro onnicomprensivo porta in poco tempo gli amministratori a progettare un ulteriore allargamento della sede. Questa volta non si tratta della semplice messa a punto dell'immobile, ma della costruzione di un nuovo edificio che raddoppia le dimensioni di quello originario. Per realizzare il progetto, la cooperativa acquista dalla parrocchia di Palse un appezzamento di terreno con una vecchia casa.

L'abbattimento dell'antico manufatto e la costruzione della nuova aia del fabbricato, iniziano nell'agosto del 1961, eseguiti dalla ditta Springolo che aveva vinto anche il precedente appalto del 1957. Questa volta le clausole contrattuali vietano di lavorare la domenica ²¹.

Fra variazioni murarie e ampliamenti delle sale al pian terreno, rifacimento del muretto di cinta e dei giochi di bocce, i lavori si protraggono fino al 1963. E una volta finita l'opera occorre un ulteriore sforzo organizzativo per rendere bar e negozio più accoglienti, offrendo anche un apprezzato servizio di ristorazione in una sala di cento posti ricavata al primo piano. Durante tutto l'arco dell'anno, vengono organizzati innumerevoli banchetti in occasione di cresime, prime comunioni e matrimoni; cene e pranzi delle varie associazioni palesi: donatori di sangue, trattoristi, alpini, ex combattenti e circoli sportivi.

Al pian terreno trovano invece posto le sale della televisione e per riunioni di vario genere, assieme alle camere dei gestori, che dormiranno a turno in cooperativa fino all'inizio del 1966.

L'andamento oltremodo positivo delle molteplici attività consente al Consiglio di far installare il riscaldamento centralizzato, e ingrandire ulteriormente, alla fine di maggio del 1968, la sala ristorazione, fornendola di nuovi servizi.

Sono anni in cui l'Unione raggiunge l'apice del suo successo, segnato da vari riconoscimenti ricevuti dalla Confederazione Cooperativa Italiana in occasione del ventesimo anniversario dell'organismo nazionale, nonché dal gran numero di

21 La ditta Springolo si aggiudica l'appalto con un preventivo di tre milioni e mezzo di lire per le opere murarie e due milioni per i lavori di falegnameria.

soci iscritti, più di quattrocentosessanta, e dal fatturato, che nel 1968 raggiunge i centocinquanta milioni, comprendendo anche le vendite di elettrodomestici.

Oltre a esercitare le proprie funzioni calmieratrici, ricreative e sociali, l'Unione ospita alcune attività educative. I locali della società vengono infatti usati per svolgere lezioni di scuola guida, disegno tecnico, taglio e cucito; mentre i consiglieri danno nuovo impulso alla loro tradizionale opera filantropica, finanziando le sagre paesane, di San Giuseppe in marzo e del Carmine in luglio, elargendo contributi alle associazioni del borgo e a istituzioni religiose, quali il Seminario e la Casa della Madonna Pellegrina.

Proprio in quel momento particolarmente favorevole alcuni amministratori intuiscono di poter far compiere all'azienda un definitivo salto di qualità.

Innovazione e conservazione si confrontano, a volte in modo aspro, non solo all'interno del Consiglio - dove, sul finire degli anni Sessanta, alla maggioranza di rappresentanti del mondo cattolico si affianca una componente socialista - ma fra gli stessi soci, una parte dei quali è inizialmente contraria persino a dotare il negozio e il bar di moderni registratori di cassa, ritenendo la spesa superflua per le loro esigenze²².

Sta per iniziare il decennio che rivoluzionerà la distribuzione alimentare, costringendo, loro malgrado, anche i consiglieri e i soci dell'Unione di Palse ad affrontare scelte rese ineludibili dai cambiamenti della società civile e dall'affermarsi di nuove tecnologie.

Le scelte

Eventi macroeconomici quali l'aumento del prezzo dei prodotti petroliferi e dell'inflazione, nonché il rinnovo dei contratti di lavoro per il personale dipendente, provocano nei primi anni Settanta una imprevedibile impennata dei costi d'esercizio in tutte le realtà produttive.

Il commercio alimentare si riorganizza puntando sul supermercato, dove il libero servizio e la grande quantità di mercé offerta consentono alle imprese di chiudere i bilanci in attivo e alla gente di immergersi nel consumismo, acquistando i prodotti più strani: dai cuori di palma alla polpa di granchio.

Gli amministratori dell'Unione vogliono sì ingrandire il negozio per trasformarlo in un moderno self service, ma allo stesso tempo intendono mantenere in attività la tradizionale osteria, con la rivendita di giornali e prodotti di monopolio. Il progetto volto a trasformare il punto vendita in supermercato, incontra una gestazione particolarmente lunga e tormentata.

Le norme del Piano di fabbricazione non consentono alla cooperativa di ingrandire l'edificio esistente. Pur riconoscendo l'utilità dell'intervento programmato da una istituzione di interesse collettivo, qual è la cooperativa di consumo, la giunta comunale di Porcia è riluttante a concedere la licenza edilizia in deroga alle regole urbanistiche.

L'Assemblea dei soci del 22 febbraio 1970 fornisce un ampio mandato al Consiglio d'amministrazione perché realizzi l'opera, e fin dalle settimane successive inizia la lunga serie di elaborazioni, progetti e inoltri di relative domande, per ottenere la concessione.

I presidenti che si susseguono fra il 1970 e il '73 - Natale Rosolen, Adriano Moras e Giovanni Santarossa - incontrano ripetutamente il sindaco, gli assessori

22 L'assemblea dei soci del 23 febbraio 1964 boccia la proposta di acquisto dei registratori di cassa, che vengono introdotti dal Consiglio di amministrazione solo all'inizio del 1966.

Giugno 1974: inaugurazione del supermercato



e i rappresentanti delle forze politiche purliliesi. I tentativi di avere la licenza per costruire una struttura adeguata alle esigenze della cooperativa culminano, alla fine di ottobre del 1972, nell'incontro che si svolge a Trieste fra l'assessore regionale all'urbanistica Francesco De Carli e gli amministratori dell'Unione.

Anche dopo la trasferta triestina la situazione però non migliora, e la cooperativa, può ricavare il nuovo supermercato solo dall'edificio esistente, con l'unica facilitazione di trasformare in area di vendita la loggia costruita dieci anni prima su un lato della proprietà.

Con il senno di poi, è lecito affermare che la rigidità delle norme urbanistiche e l'intransigenza degli amministratori pubblici, in questo caso particolare, potevano contribuire a trasformare l'Unione in un'azienda produttiva e autosufficiente. Infatti, qualora fosse stata negata all'Unione anche la trasformazione della loggia in area di vendita, i consiglieri, per rendere funzionale il negozio, avrebbero dovuto decidere di sacrificare il bar.

Adibendo a supermercato, con il vecchio spaccio, anche l'adiacente osteria, la cooperativa avrebbe ottenuto una struttura di circa trecentocinquanta metri quadrati, ideale per fornire alla comunità palsese un servizio moderno ed efficiente, in grado di produrre, in pochi anni, l'utile necessario per ammortizzare i costi della ristrutturazione.

L'idea, semplice e redditizia, diventa però impraticabile di fronte alla volontà dei soci, propensi a mantenere comunque in attività il bar, che occupa tre commessi, tutti i giorni, fino a tarda sera. E gli amministratori, in attesa della sospirata licenza edilizia per il supermercato, decidono di rinnovare proprio gli arredi dell'osteria, dotandola, fra l'altro, di un moderno televisore a colori.

Fatto nuovo, soci e clienti trovano sui tavoli del locale anche l'Avanti, oltre ai tradizionali quotidiani e periodici - il Gazzettino, il Popolo, la Cooperazione e l'Avvenire - cui l'Unione è già da tempo abbonata.

Va infine rimarcato che neanche le incertezze sugli investimenti da fare distol-

gono i consiglieri dalla loro opera solidaristica, indirizzata a sostenere, segno delle cose che cambiano, gli operai di alcune fabbriche in crisi²³.

I lavori per ricavare il supermercato iniziano finalmente nel novembre 1973. Il nuovo punto vendita, secondo la volontà espressa dall'assemblea, viene progettato con un'area espositiva insufficiente per offrire prodotti diversi dai generi alimentari. Il Consiglio decide di sopperire a una simile carenza acquistando l'edificio che sorge proprio dall'altra parte della strada, di fianco alla cooperativa.

Il negozio di ferramenta e articoli per l'agricoltura trova posto al pian terreno di quell'immobile, ceduto dall'ex gestore Antonio Zanetti. L'appartamento del primo piano viene invece dato in affitto, come il cortile retrostante, dove è stato messo il distributore di carburanti, ormai trasferito dalla cooperativa a un privato.

Così agendo, gli amministratori dell'Unione ritengono di aver tutelato le esigenze di una moderna azienda, conservando tutti quei servizi offerti dalla tradizionale bottega.

Un programma di tale portata, che prevede la trasformazione del negozio in self-service e la contemporanea acquisizione dell'immobile per la ferramenta, costringe però la cooperativa ad affrontare una spesa eccezionale, viste le sue scarse capacità finanziarie. Sono costi proibitivi che vengono ulteriormente aggravati dalle assunzioni necessarie per far funzionare i due punti vendita e il bar. Alla fine di giugno del 1974, dopo aver preso possesso dei nuovi locali, l'Unione conta ormai dodici dipendenti²⁴.

Ultima decisione

L'esposizione debitoria dell'azienda desta subito molte preoccupazioni; e fra gli amministratori c'è anche chi preferisce essere sostituito.

Il presidente Santarossa e i consiglieri reagiscono alla crisi con varie iniziative. Ottengono dal Mediocredito un mutuo agevolato, dalle banche fidi sufficienti per garantire le attività commerciali dell'Unione, mentre il prestito sociale, introdotto con il recente cambiamento dello statuto, rappresenta un'ulteriore risorsa finanziaria²⁵.

In più occasioni i soci vengono invitati a fornirsi del fabbisogno in cooperativa. Il Consiglio porta al quattro per cento il ristorno di fine anno sugli acquisti della clientela.

Gli amministratori decidono di contenere i costi e razionalizzare le forniture, prima attraverso l'Italcoop, e in seguito associando la cooperativa all'Uda.

Anche la cultura e le tradizioni solidaristiche dei pavesi a un certo punto sembrano contribuire in modo positivo al futuro dell'Unione. Un segnale incoraggiante in tal senso arriva proprio da alcuni soci che decidono di rinunciare alla restituzione dei loro risparmi, circa dodici milioni²⁶. L'atto di generosità dovrebbe preludere a un'azione di risanamento dell'azienda più efficace.

In effetti il presidente cerca di affittare il bar, divenuto ormai da tempo la causa principale delle difficoltà economiche e finanziarie dell'Unione. E pensare che si tratta del simbolo stesso della cooperativa. Un ampio locale, con un lungo bancone in legno massiccio, sormontato da una grande specchiera a ridosso della quale vengono esposte le bottiglie con tutti i tipi di bevande. La cooperativa cinquant'anni prima ha preso piede proprio con l'attività dell'osteria, divenuta ben presto il posto dove si poteva trovare qualsiasi cosa. E adesso, quasi dovesse trattarsi di una legge del contrappasso, il passivo del bar contribuisce, in modo deter-

23 Vengono fatte due sottoscrizioni: per i lavoratori della Friulgomma e a favore degli operai tessili di Travesio. Delibere consiliari del 22 marzo 1971 e 6 aprile 1972.

24 La cooperativa spende vanti milioni per rilevare il terreno e l'immobile destinato ad accogliere la ferramenta: un esborso di circa sessanta milioni riguarda invece l'esecuzione delle opere edili e l'acquisto dell'attrezzatura dei nuova self service, inaugurato domenica 2 giugno 1974, con una festa cui partecipano i cittadini della frazione, il sindaco, le autorità comunali, i rappresentanti della associazioni cooperative e l'assessore regionale Bruno Giust.

25 L'assemblea straordinaria dei 29 aprile 1972 approva il nuovo stantio che, oltre a regolare il prestito, incrementa il numero dei consiglieri, da 5 a 9, prolunga la loro durata in carica fino a tre anni, e adegua la quota sociale da cinquecento a cinquemila lire.

26 Verbale dell'assemblea: 5 marzo 1977,

27 1980: vendite pari a 769.665.472 lire, utile 1.277.214 lire; 1981: vendite 919.733.213 lire, utile 254.495 lire; 1982: vendite 1.070.781.715 lire, perdita di 5.081.171 lire; 1983: vendite pari a 1.194.056.307 lire, perdita 19.861.564 lire; 1984: vendite 1.266.953.731 lire, perdita 67.612.280 lire; 1985: vendite pari a 1.164.663.428 lire, perdita 93.782.625 lire.

28 Verbale del consiglio: 15 ottobre 1984.

29 Le assemblee straordinarie dei soci delle due cooperative si svolgono: il 23 settembre 1987 a Roveredo in Piano e il 28 settembre 1987 a Palse. Il 30 aprile 1988 viene firmato l'atto fusione dai presidenti Marco Gant, della Cooperativa di Aviano e Roveredo, e Armando Nadalin, dell'Unione Cooperativa di Consumo-Palse.

minante, a portare l'intera azienda alla rovina.

I consiglieri avviano trattative per ottenere dalla Banca Popolare un ulteriore prestito decennale a tasso agevolato e sottopongono la gestione della società a particolari verifiche e controlli con l'intento di limitare al massimo ogni spreco. Per un breve periodo, fra il 1980 e l'81, la cooperativa sembra potersi risollevarsi. Le vendite aumentano in modo incoraggiante, mentre i bilanci del biennio chiudono in attivo²⁷. Ma si tratta solo di una schiarita che precede la nuova bufera.

La breve tregua concessa dagli istituti di credito finisce infatti con un ulteriore, grave aumento dei tassi di interesse.

L'assegnazione tardiva di un mutuo da parte della Banca Popolare non risana il bilancio, serve solo per coprire qualche falla in un'azienda irrimediabilmente compromessa, anche dalla pessima gestione contabile seguita al pensionamento del segretario Ernesto Casetta. Tant'è che il rapporto di lavoro con il suo sostituto si interrompe bruscamente nel 1982.

Le condizioni dell'Unione peggiorano di giorno in giorno. Fallisce il tentativo di cedere il bar, aumentano progressivamente i debiti verso i fornitori e gli istituti di credito. La grave situazione aziendale non migliora neanche quando la ditta Ronzat sostituisce nelle forniture alimentari l'Uda, che imponeva tempi di pagamento eccessivamente rapidi.

La crisi diventa preoccupante. I soci ritirano i prestiti, servendosi sempre meno della cooperativa. Gli amministratori, vista l'impossibilità di ottenere altri finanziamenti e posti di fronte a evidenti difficoltà economiche, decidono di alienare l'immobile che ospita il negozio di ferramenta, acquistato solo dieci anni prima.

In mezzo a tanti eventi negativi, accade però un fatto decisivo, che lega il futuro dell'Unione alla trasformazione amministrativa e commerciale della vicina Cooperativa di Consumo di Roveredo. E' dal normale avvicendamento nella direzione di quest'ultima che nasce incontro tra le due realtà,

Il nuovo direttore della cooperativa roveredana, Giuseppe Sellan, viene infatti nominato supervisore per l'Unione di Palse²⁸.

Quell'incarico promuove in breve tempo una valida collaborazione dei consiglieri di Roveredo con i colleghi palesi che, accantonati i tentennamenti, una volta venduto l'immobile della ferramenta, chiudono l'attività del bar, trasformando il locale in un negozio di prodotti extralimentari. Il drastico provvedimento pone subito i presupposti per gestire in modo comune le due aziende, prima della loro definitiva fusione²⁹.

UNIONE COOPERATIVA DI CONSUMO A PALSE

ELENCO SOCI FONDATORI (data di fondazione 13 ottobre 1920)

COGNOME	NOME	PATERNITÀ'	MESTIERE
BISCONTIN	PIETRO	GIOACCHINO	AGRICOLTORE
VERARDO	NICOLO	GIUSEPPE	AGRICOLTORE
BORTOLUSSI	PIETRO	GIOVANNI	AGRICOLTORE
TURCHE!	MARCO	PIETRO	AGRICOLTORE
BRUN	AGOS!INO	BASILIO	AGRICOLTORE
PASUT	GIUSEPPE	ANTONIO	AGRICOLTORE
PIGNA!	GIUSEPPE	GIOVANNI	AGRICOLTORE
SANTAROSSA	BASILIO	MICHELE	AGRICOLTORE
DEL BEN	CARLO	OSVALDO	AGRICOLTORE
MORO	MICHELE	GIUSEPPE	AGRICOLTORE
GIAVEDON	GIUSEPPE	PIETRO	AGRICOLTORE
SANTAROSSA	PIETRO	DOMENICO	AGRICOLTORE
TURCHE!	ANGELO	PIETRO	AGRICOLTORE
PAPES	PIETRO	GIROLAMO	AGRICOLTORE
DEL BEN	PAOLO	BASILIO	AGRICOLTORE
GIAVEDON	FRANCESCO	ANGELO	AGRICOLTORE

PRESIDENTI, GESTORI, SEGRETARI

PRESIDENTE	Periodo	GESTORE	Periodo	SEGRETARIO	Periodo
BISCONTIN PIETRO	1920/21	DONADEL GIOVANNI	1920/22	GIAVEDON GIUSEPPE	1920/22
VERARDO NICOLO	1922/31	POLESELLO GIUSEPPE	1923	BORTOLIN ROSSIANO	1923/52
VERARDO NICOLO		SANTAROSSA PIETRO	1924/29	BORTOLIN ROSSIANO	
DA PIEVE FIORE	1931/32	ZANETTI ANTONIO	1930/48	BORTOLIN ROSSIANO	
CASSETTA ABELE	1933	ZANETTI ANTONIO		BORTOLIN ROSSIANO	
VERARDO NICOLO	1934	ZANETTI ANTONIO		BORTOLIN ROSSIANO	
CASSETTA ABELE	1935	ZANETTI ANTONIO		BORTOLIN ROSSIANO	
VERARDO NICOLO	1936/40	ZANETTI ANTONIO		BORTOLIN ROSSIANO	
CASSETTA ABELE	1941/45	ZANETTI ANTONIO		BORTOLIN ROSSIANO	
SONEGO PIETRO	1946/49	PIVETTA NERINO	1949	CASSETTA ERNESTO	1946/76
COPAT ERMANN0	1950	CHIAROTTO GIOVANNI	1950/53	CASSETTA ERNESTO	
SONEGO PIETRO	1951/54	VIOL MARCO	1954/57	CASSETTA ERNESTO	
SONEGO AQUILINO	1955	VIOL MARCO		CASSETTA ERNESTO	
SONEGO PIETRO	1956/58	ZANETTI AURELIO	1957/80	CASSETTA ERNESTO	
MORAS ADRIANO	1959	ZANETTI AURELIO		CASSETTA ERNESTO	
SONEGO PIETRO	1960/61	ZANETTI AURELIO		CASSETTA ERNESTO	
MORAS ADRIANO	1962	ZANETTI AURELIO		CASSETTA ERNESTO	
SONEGO PIETRO	1963/64	ZANETTI AURELIO		CASSETTA ERNESTO	
ROSOLEN NATALE	1965/66	ZANETTI AURELIO		CASSETTA ERNESTO	
MORAS ADRIANO	1967/68	ZANETTI AURELIO		CASSETTA ERNESTO	
ROSOLEN NATALE	1969/70	ZANETTI AURELIO		CASSETTA ERNESTO	
MORAS ADRIANO	1971	ZANETTI AURELIO		CASSETTA ERNESTO	
SANTAROSSA GIOVANNI	1972/73	ZANETTI AURELIO		CASSETTA ERNESTO	
DEL BEN VIRGINIO	1974	ZANETTI AURELIO		CASSETTA ERNESTO	
SANTAROSSA GIOVANNI	1975	ZANETTI AURELIO		CASSETTA ERNESTO	
SANTAROSSA BASILIO	1976/78	ZANETTI AURELIO		TURCATEL ENZO	1977/82
BORRONI ENRICO	1979	ZANETTI AURELIO		TURCATEL ENZO	
FRACAS GIACOMO	1980/81	ZANETTI AURELIO		TURCATEL ENZO	
BORRONI ENRICO	1981	CORAZZA EDOARDO	1981/84	TURCATEL ENZO	
MORAS GIUSEPPE	1982/83	CORAZZA EDOARDO		BIDIN SUSAN	1983/85
VALDEVIT GIUSEPPE	1984/85	BISCONTIN CARMELO	1985/86	BIDIN SUSAN	
NADALIN ARMANDO	1986/88	BISCONTIN CARMELO		BIDIN SUSAN	

ELENCO CONSIGLIERI Di AMMINISTRAZIONE

COGNOME	NOME	PATERNITÀ NASCITA	PERIODO				
BORTOLUSSI	PIETRO	GIOVANNI	1920/21				
BRUN	AGOSTINO	BASILIO	1920/21				
TURCHET	MARCO	PIETRO	1920/21				
BISCONTIN	PIETRO	GIOACCHINO	1920/24				
VERARDO	NICOLO	GIUSEPPE	1920/31	1932/34	1936/41	1943/47	
BISCONTIN	GIO BATTA	MICHELE	1922	1926/31	1934/40		
ZIGAGNA	PIETRO	GIUSEPPE	1922				
SANTAROSSA	DOMENICO	SANTE	1922/26				
PIGNAT	GIUSEPPE	GIOVANNI	1923				
ZANETTI	MARCO	ADAMO	1923				
BORTOLIN	CARLO	MARCO	1924	1926	1930/31	1936/40	1942/45
BORIGLI N	CESARE	MARCO	1924				
BATTISTELLA	ANGELO	MICHELE	1925				
BISCONTIN	GIOVANNI	MICHELE	1925				
SANTAROSSA	VALENTINO	GIOBATTÀ	1925/26	1931			
CASSETTA	ABELE	BENEDETTO	1927	1930	1932/33	1935/37	1939/45
CASSETTA	ABELE	BENEDETTO	1947/49	1952			
MORAS	ANTONIO	GIUSEPPE	1927/28				
RIVETTA	ANGELO	MARCO	1928/29				
TURCHET	LUIGI	CELESTINO	1929/31				
SANTAROSSA	SANTE	PIETRO	1931	1941	1946/48	1951/54	1956/61
SALOMON	ANDREA	ANTONIO	1931				
SANTAROSSA	PIETRO	DOMENICO	1931				
DA PIEVE	IORE	SANTE	1931/32				
BISCONTIN	GIOVANNI	GIOBATTÀ	1932/33				
GIAVEDON	GIUSEPPE	PIETRO	1932/33				
MARIUZ	ROMUALDO	GIUSEPPE	1933/34	1941/43	1951/52		
PASUT	GIUSEPPE	AGOSTINO	1934	1938			
FABBRO	GIUSEPPE	PIETRO	1934				
BORTOLUSSI	GIUSEPPE	GIOVANNI	1935	1942	1945	1947	
TURCHET	ERMENEGILDO	ANTONIO	1935				
SONEGG	PIETRO	ANTONIO	1935/37	1946/66			
DEL SANTO	BORTOLO	GIUSEPPE	1938/46				
COPAT	ERMANNÒ	SANTE	1944	1949/50	1953		
DEL BEN	LUIGI	PIETRO	1946				
CORAZZA	SANTE	FERDINANDO	1948	1950			
SANTAROSSA	GIUSEPPE	ANGELO	1948				
SANTAROSSA	BASILIO	GIOVANNI	1949	1957	1960/62	1965	1967/69
SANTAROSSA	BASILIO	GIOVANNI	1972/74	1976/78			
SANTAROSSA	VITTORIO	GIOVANNI	1949/52	1954	1956/59	1962	
MORAS	ANGELO	GIUSEPPE	1950/51	1953	1955		
ROSOLEN	NATALE	ANTONIO	1953	1955	1962	1964/73	
ZANETTI	STEFANO	ADAMO	1954	1956			
SONEGO	AQUILINO	ARCANGELO	1954/55				
LORAS	GIOVANNI	ANTONIO	1955				
SALOMON	GIOVANNI	ANDREA	1956/58	1960			
MORAS	ADRIANO	GIOVANNI	1958/64	1967/72			
TURCHET	CELESTE	LUIGI	1959	1964			
PRESOTTO	GIOVANNI	ANGELO	1961				
MASUTTI	PIETRO	BORTOLO	1963	1967			
VERARDO	FEDERIGO	GIACOMO	1963	-			

ELENCO CONSIGLIERI DI AMMINISTRAZIONE (segue)

COGNOME	NOME	PATERNITÀ NASCITA	PERIODO
TURCHET	ANGELO	COSTANTE	1963/66 1969 1972
MORAS	ATTILIO	PIETRO	1965/66 1968
TURCHET	ANGELO	GIUSEPPE	1 966/68 1 970/74 1 976/78 1 982/83
D'URSO	LEOPOLDO	SAVERIO	1969
BOSCARIOL	ENRICO	PIETRO	1970
ZANETTI	PIETRO	GIOVANNI	1970
BORRONI	ENRICO	EDOARDO	1971 1977/79 1981/83
SANTAROSSA	GIOVANNI	VITTORIO	1971/73 1975/77 1979/81
MORAS	ATTILIO	GIUSEPPE	1972
PARONETTO	MARIO	LEONE	1972
PASUT	ANGELO	MARCELLO	1972
DEL BEN	VIRGINIO	BERSAGLIERE	1972/74
FELTRIN	FIORE	UMBERTO	1973
MORANDIN	MARIO	VALENTINO	1973/75
SANTAROSSA	VIRGINIO	LUIGI	1973/75
BISCONTIN	LUIGI	FIORELLO	1973/75 1982/84 1986/88
FERMAN	LORENZO	GIUSEPPE	1974
PASUT	OTTORINO	1941	1974/76
SANTAROSSA	SANTE	ARTURO	1974/76
RIZZI	POLICARPO	GIOVANNI	1974/76 1978/80
MORANDIN	LUIGI	1954	1975/77
FRACAS	GIACOMO	1937	1975/77 1979/81
CORAZZA	LUIGI	1943	1 976/78 1 980/83 1 984/85 1 986
MORAS	MARIO	1925	1977/79
VERARDO	MARCELLINO	NICOLO	1977/79
TURCHET	FERRUCCIO	OSVALDO	1978/80
SALOMON	SERGIO	1940	1978/80 1983/84
PIVETTA	PIETRO		1979/81
GIACOMINI	GIUSEPPE	1931	1980/83
SANTAROSSA	PIETRO	1915	1 980/83
RAVENDA	DOMENICO	1937	1981/83
NADALIN	ARMANDO	PIETRO	1981/83 1985/88
MORAS	GIUSEPPE	1951	1982/84 1986/88
PASUT	ANTONIO		1983
TURCHET	PIETRO		1983/84
SEGATO	LORENZO	1949	1983/86 1987/88
CORAZZA	CARMELO		1984/86
CORNACCHIA	TOMMASO	1928	1984/86
VALDEVIT	GIUSEPPE	1943	1984/86
ALBANO	ALFREDO		1985
DOTTA	WALTER		1985/86
GIAVEDON	ARMANDO	1938	1 985/88
TURCHET	SILVIO		1986
ANTONIOL	LUCIANO		1987/88
MORAS	REDENTORE		1 987/88

ELENCO SINDACI REVISORI DEI CONTI

PRESIDENTI DEL COLLEGIO SINDACALE						
MORAS	LUIGI	PAOLO	1972/74			
NADALIN	ARMANDO	PIETRO	1975/77			
PIVA	CESARE	1913	1978/82			
VALDEVIT	GIUSEPPE	1943	1982/83			
DAMIAN	RODOLFO		1984/86			
CORNACCHIA	TOMMASO	1928	1987/88			
SINDACI EFFETTIVI						
PASUT	GIUSEPPE	ANTONIO	1920/21			
SANTAROSSA	BASILIO	MICHELE	1920/21			
PIGNAT	GIUSEPPE	GIOVANNI	1920/22			
ZANETTI	MARCO	ADAMO	1922			
BORTOLIN	LUIGI	FORTUNATO	1922/23			
BISCONTIN	CESARE	MARCO	1923			
BISCONTIN	GIOVANNI	MICHELE	1923/24			
SALOMON	ANDREA	ANTONIO	1924	1932/33	1939	1942/45
MONTAGNER	PIETRO	PIETRO	1924			
BORTOLIN	CARLO	MARCO	1925	1932/33	1935	1941
BISCONTIN	PIETRO	GIOACCHINO	1925			
RIVETTA	ANGELO	MARCO	1925/27			
MORAS	ANTONIO	GIUSEPPE	1926	1930		
BATTISTELLA	ANGELO	PAOLO	1926/27			
PASUT	GIUSEPPE	AGOSTINO	1927	1931	1935/37	1943
CASSETTA	ABELE	BENEDETTO	1928	1931	1934	1938
TURCHET	LUIGI	GIUSEPPE	1928	1931		
GIAVEDON	GIUSEPPE	PIETRO	1928/31			
BIASOTTO	GIOVANNI	ANTONIO	1929			
SANTAROSSA	VALENTINO	GIOBATTÀ	1929/30			
TURCHET	ERMENEGILDO	ANTONIO	1932/36			
BORTOLUSSI	GIUSEPPE	GIOVANNI	1933	1937/41	1943/44	1946
DA PIEVE	FIGLIORE	SANTE	1934			
PIGNAT	LODOVICO	GIOVANNI	1934			
SANTAROSSA	SANTE	PIETRO	1935	1942	1963	
BAGNARIOL	VALENTINO	FELICE	1936			
MARIUZ	ROMUALDO	GIUSEPPE	1937/38	1940	1944/46	1950/51
SONEGO	PIETRO	ANTONIO	1939	1967		
BAGNARIOL	IGNAZIO	FELICE	1940	1942		
TURCHET	GIUSEPPE	LUIGI	1941	1947		
COPAT	ERMANNINO	SANTE	1945/46			
SANTAROSSA	GIUSEPPE	ANGELO	1947	1949/51		
BISCONTIN	FIGLIORE	LUIGI	1947/48	1953		
BATTISTELLA	MICHELE	ANGELO	1948			
DONADEL	GIULIANO	PAOLO	1948			
MORAS	ANGELO	GIUSEPPE	1949	1952		
CORAZZA	SANTE	FERDINANDO	1949			
DEL BEN	ERNESTO	PAOLO	1950	1952		
SANTAROSSA	PIETRO	VALENTINO	1951			
TURCHET	GIOVANNI	LUIGI	1951			
SANTAROSSA	BASILIO	GIOVANNI	1952	1955/56	1963	1966
SANTAROSSA	VITTORIO	GIOVANNI	1953	1955	1961	
SONEGO	AQUILINO	ARCANGELO	1953	1956/57		

ELENCO SINDACI REVISORI DEI CONTI

COGNOME	NOME	PATERNITÀ NASCITA	PERIODO		
MORAS	GIOVANNI	ANTONIO	1954	1956	
ROSOLEN	NATALE	ANTONIO	1954	- 1957	1959/61
MORAS	ANGELO	PIETRO	1954		
BISCONTIN	MASSIMINO	PIETRO	1955		
ZANETTI	STEFANO	ADAMO	1957/58		
PRESOTTO	GIOVANNI	ANGELO	1958	1960	1962/63
TURCHET	CELESTE	LUIGI	1958		
SALOMON	GIOVANNI	ANDREA	1959-		
TURCHET	IORELLO	DANIELE	1959		
TURCHET	ANGELO	COSTANTE	1960/61	1967/68	1970
MASUTTI	PIETRO	BQRTOIO	1962	1964	
VERARDO	FEDERIGO	GIACOMO	1962	1964/65	1969/70
MORAS	ATTILIO	PIETRO	1964		
TURCHET	ANGELO	GIUSEPPE	1965	1969	
MORAS	ADRIANO	GIOVANNI	1965/66		
TURCHET	FERRUCCIO	OSVALDO	1966/67		
CELLA	SILVANO	RODOLFO	1968		
MORAS	LUIGI	PAOLO	1968/69	1972/74	1978/80
D'URSO	LEOPOLDO	SAVERIO	1970/71		
BOSCARIOL	ENRICO	PIETRO	1971		
DEL BEN	VIRGINIO	BERSAGLIERE	1971		
ZANETTI	PIETRO	GIOVANNI	1972/74		
SANTAROSSA	PIETRO	SANTE	1972/77		
DEL BEN	RENATO	1946	1975/77		
NADALIN	ARMANDO	PIETRO	1975/77		
ZANETTI	GIUSEPPE	1943	1978/80		
PIVA	CESARE	1913	1978/82		
GASPERINA	LORENZO	1948	1981/82		
ZIGAGNA	GINO	1930	1981/83		
MORAS	GILDO	1910	1982/83		
VALDEVIT	GIUSEPPE	1943	198a'83		
MORAS	REDENTORE		1983		
PUP	GERMANO		1984/85		
DAMIAN	RODOLFO		1984/86		
FAVARIN	GIOVANNI		1984/88		
CORNACCHIA	TOMMASO	1928	1987/88		
TONON	CESARE		1987/88		
SINDACI SUPPLEMENTI					
DEL BEN	CARLO	OSVALOO	1920/21		
MORO	MICHELE	GIUSEPPE	1920/21		
GIAVEDON	GIUSEPPE	PIETRO	1922	1927	
PIVETTA	GIUSEPPE	MARCO	1922		
BRUN	GIUSEPPE	GIOVANNI	1923		
SANTAROSSA	BASILIO	MICHELE	1923/24		
DONADEL	PAOLO	ANTONIO	1924		
MORAS	ANTONIO	GIUSEPPE	1925	1929	1931
BORTOLIN	CESARE	MARCO	1925/26		
BISCONTIN	PIETRO	GIOACCHINO	1926		
BRUN	AGOSTINO	BASILIO	1927		
BIASOTTO	GIOVANNI	ANTONIO	1928		
SANTAROSSA	VALENTINO	GIOBATTÀ	1928		
CASSETTA	ABELE	BENEDETTO	1929	1951	

ELENCO SINDACI REVISORI DEI CONTI(segue)

COGNOME	NOME	PATERNITÀ NASCITA	PERIODO			
PASUT	GIUSEPPE	AGOSTINO	1930	1933	1939/42	1944
RIVETTA	ANGELO	MARCO	1930			
MARIUZ	ROMUALDO	GIUSEPPE	1932	1936	1947	
BORTOLUSSI	GIUSEPPE	GIOVANNI	1932	1936	1951	1953
TURCHET	ERMENEGILDO	ANTONIO	1933/34			
BORTOLIN	CARLO	MARCO	1934	1947		
BAGNARIOL	VALENTINO	FELICE	1935			
SANTAROSSA	GIUSEPPE	SANTE	1935			
DEL FAVARO			1937			
DEL SANTO	BORTOLO	GIUSEPPE	1937			
SONEGO	PIETRO	ANTONIO	1938	1945	1968/69	
SOLÓMON	ANDREA	ANTONIO	1938	1946		
TURCHET	GIUSEPPE	FRANCESCO	1939/45			
COPAT	ERMANNNO	SANTE	1943	1952		
FABBRO	GIUSEPPE	PIETRO	1946			
GOBBO	GIOVANNI	GIACOMO	1948			
MORAS	ANGELO	GIUSEPPE	1948			
DEL BEN	ERNESTO	PAOLO	1949	1953		
VENIER	VITTORIO	GIOVANNI	1949			
SANTAROSSA	SANTE	PIETRO	1950	1955	1962	
TURCHET	GIOVANNI	LUIGI	1950			
SONEGO	AQUILINO	ARCANGELO	1952	1958		
BISCONTIN	MASSIMO	PIETRO	1954			
BOER	GIOVANNI	LUIGI	1954			
ZANETTI	STEFANO	ADAMO	1955			
ROSOLEN	NATALE	ANTONIO	1956	1963		
SANTAROSSA	GIUSEPPE	ANGELO	1956			
TURCHET	CELESTE	LUIGI	19&7	1961		
MORAS	LUIGI	PAOLO	1957			
SANTAROSSA	BASILIO	GIOVANNI	1958/59	1964	1970	1982/83
PRESOTTO	GIOVANNI	ANGELO	1959			
VERARDO	FEDERIGO	GIACOMO	1960	1966	1968	
SANTAROSSA	VITTORIO	GIOVANNI	1960			
SALAMON	GIOVANNI	ANDREA	1961			
TURCHET	ANGELO	COSTANTE	1962			
MORAS	ATTILIO	PIETRO	1963	1967		
TURCHET	ANGELO	GIUSEPPE	1964			
TURCHET	FERRUCCIO	OSVALDO	1965	1970	1972/74	
MASUTTI	PIETRO	BORTOLO	1965/66			
TURCHET	MARCO	PIETRO	1967			
MORAS	ATTILIO	GIUSEPPE	1969			
NADALIN	ARMANDO	PIETRO	1971			
PRESOTTO	MARIO	GIOVANNI	1971			
VERARDO	MARCELLINO	NICOLO'	1972/77			
PRESOTTO	ENNIO	1948	1975/77			
NADALIN	GIUSEPPE	1935	1978/80			
ZIGAGNA	GINO	1930	1978/80			
MORAS	GILDO	1910	1981/82			
D'URSO	LEOPOLDO	SAVERIO	1981/83			
TONON	CESARE		1984/86			
SANTAROSSA	GIOVANNI		1984/88			
PUP	GERMANO		1987/88			

ELENCO ASSEMBLEE SOCI

DATA	TIPO	SEDE PRESENTI	SOCI	DELEGHE	VOTI	SOCI ISCRITTI	NOTE
13/10/20	STRAORDINARIA	SCUOLE			16	16	Costituzione
15/10/21	ORDINARIA	SCUOLE			63	107	
02/02/22	ORDINARIA	SAL. RICREATIVA			96	107	
08/02/23	ORDINARIA	SALA DEL POPOLO			60	107	
27/01/24	ORDINARIA	SALA DEL POPOLO			57	107	
29/01/25	ORDINARIA	SEDE SOCIALE			65	108	
02/02/26	ORDINARIA	SEDE soci ALE			100	112	
20/02/27	ORDINARIA	SEDE SOCIALE			97	118	
07/02/28	ORDINARIA	SEDE SOCIALE			90	118	
01/02/29	ORDINARIA	SEDE SOCIALE			76	121	
12/02/30	ORDINARIA	SEDE SOCIALE			87	121	
18/02/31	ORDINARIA	SEDE SOCIALE			87	127	
27/09/31	STRAORDINARIA	SEDE SOCIALE			96	136	Dimissioni CdA
02/02/32	ORDINARIA	SEDE SOCIALE			106	130	
11/02/33	ORDINARIA	SEDE SOCIALE			110	130	
02/02/34	ORDINARIA	SEDE SOCIALE			117	130	
02/02/35	ORDINARIA	SEDE SOCIALE			110	130	
06/02/36	ORDINARIA	SEDE SOCIALE			105	130	
11/02/37	ORDINARIA	SEDE SOCIALE			118	128	
11/02/38	ORDINARIA	SEDE SOCIALE				128	
18/02/39	ORDINARIA	SEDE SOCIALE			109	128	
10/02/40	ORDINARIA	SEDE SOCIALE				128	
26/02/41	ORDINARIA	SEDE SOCIALE			117	128	
18/02/42	ORDINARIA	SEDE SOCIALE				128	
27/02/43	ORDINARIA	SEDE SOCIALE				128	
26/02/44	ORDINARIA	SEDE SOCIALE			117	128	
17/02/45	ORDINARIA	LATTERIA SOCIALE				128	
23/02/46	ORDINARIA	SEDE SOCIALE			102	128	
01/02/47	ORDINARIA	SEDE SOCIALE			86	128	
03/04/48	ORDINARIA	SEDE SOCIALE			98	127	
25/04/48	STRAORDINARIA	SEDE SOCIALE			93	127	Nuovo statuto
26/02/49	ORDINARIA	SEDE SOCIALE			90	149	
04/02/50	ORDINARIA	SEDE SOCIALE			108	174	
03/02/51	ORDINARIA	SEDE SOCIALE			150	188	
09/02/52	ORDINARIA	SEDE SOCIALE			152	T91	
07/02/53	ORDINARIA	SEDE SOCIALE			120	194	
20/02/54	ORDINARIA	SEDE SOCIALE			150	211	
19/02/55	ORDINARIA	SEDE SOCIALE			116	209	
18/02/56	ORDINARIA	SEDE SOCIALE			170	212	
16/02/57	ORDINARIA	SEDE SOCIALE			170	216	
22/02/58	ORDINARIA	SEDE SOCIALE			175	225	
21/02/59	ORDINARIA	SEDE SOCIALE			167	217	
21/02/60	ORDINARIA	SEDE SOCIALE			189	256	
19/02/61	ORDINARIA	SEDE SOCIALE			211	266	
18/02/62	ORDINARIA	SEDE SOCIALE			235	271	

ELENCO ASSEMBLEE SOCI (segue)

DATA	TIPO	SEDE PRESENTI	SOCI	DELEGHE	VOTI	SOCI ISCRITTI	NOTE
17/02/63	ORDINARIA	SEDE SOCIALE			254	313	
23/02/64	ORDINARIA	SEDE SOCIALE			260	346	
21/02/65	ORDINARIA	SEDE SOCIALE			260	391	
20/02/66	ORDINARIA	SEDE SOCIALE			265	399	
05/03/67	ORDINARIA	SEDE SOCIALE			264	430	
18/02/68	ORDINARIA	SEDE SOCIALE			270	459	
16/02/69	ORDINARIA	SEDE SOCIALE			276	462	
22/02/70	ORDINARIA	SEDE SOCIALE			299	475	
21/02/71	ORDINARIA	SEDE SOCIALE			367	506	
29/04/72	ORDINARIA	SEDE SOCIALE			290	502	
29/04/72	STRAORDINARIA	SEDE SOCIALE			269	502	Nuovo statuto
14/04/73	ORDINARIA	SEDE SOCIALE			200	467	
27/04/74	ORDINARIA	SALA PARROCCH.			189	471	
22/03/75	ORDINARIA	SALA PARROCCH.			205	479	
24/04/76	ORDINARIA	SALA PARROCCH.				479	
05/03/77	ORDINARIA	SALA PARROCCH.				489	
11/03/78	ORDINARIA	SALA PARROCCH.				503	
24/03/79	ORDINARIA	SALA PARROCCH.				503	
08/03/80	ORDINARIA	SALA PARROCCH.				504	
21/03/81	ORDINARIA	SALA PARROCCH.				510	
20/03/82	ORDINARIA	SALA PARROCCH.				510	
10/12/83	ORDINARIA	SALA PARROCCH.	55			510	
19/05/84	ORDINARIA	SALA PARROCCH.	43	8	51	510	
01/07/84	ORDINARIA	SALA PARROCCH.	26	4	30	510	Vend. immobile
01/06/85	ORDINARIA	SALA PARROCCH.	40	4	44	515	
19/04/86	ORDINARIA	SALA PARROCCH.	25	8	33	515	
13/09/86	ORDINARIA	SEDE SOCIALE	26		26	515	Riduz. consiglieri
02/05/87	ORDINARIA	SALA PARROCCH.	15	3	18	515	
28/09/87	STRAORDINARIA	SALA PARROCCH.	16		16	503	Fusione
13/05/88	ORDINARIA	SEDE SOCIALE	10		10	503	